

LA LETTERA

Laudadio e Perrone, mezze verità sui festival

di PAOLO LUIGI DE CESARE *

Non mi pare che l'intervento di Felice Laudadio sul *Corriere del Mezzogiorno* del 17 gennaio e la successiva risposta di Paolo Perrone contribuiscano a fare la necessaria chiarezza sulla questione del costo del Bif&st e del contributo al Festival del cinema europeo di Lecce.

Singolare innanzitutto la condizione di chi la polemica l'ha iniziata. Fino a prova contraria, per scelta che fu di Adriana Poli Bortone, il Comune di Lecce è socio fondatore della Apulia Film Commission. E lo stesso trasferimento del Festival ideato da Alberto La Monica da Corato (dove nacque nel 2000) a Lecce fu merito di Poli Bortone. Oggi Perrone dunque è socio della AFC e all'interno di essa non si è fatto problemi a votare una palese anomalia e forzatura sulla quale andrebbe forse chiesto il parere dell'Authority sulla Libera Concorrenza e il Mercato. Ovvero la modifica dello Statuto che permette alla AFC di produrre film e organizza-

re festival in prima persona, diventando, nei fatti concorrente dei soggetti dei quali dovrebbe mettersi al servizio.

D'altro canto, citare, come fa Laudadio «l'entrata a gamba tesa» di Polverini e Alemanno nelle vicende del festival di Roma è paradossale, se si pensa che la modifica dello Statuto e la creazione dell'anomalia sono state fatte di proposito per permettere a Laudadio di fare a Bari il Festival nel momento in cui, avendo un vecchio contenzioso in tribunale con la Regione, egli non poteva ricevere direttamente il finanziamento. Quindi Perrone è semmai nella posizione di dover essere ringraziato per essere nella AFC e per votare nei suoi organi le «cose giuste».

Da cittadino e da persona che segue le cose del Cinema, auspico che Laudadio si ravveda e deponga la sua rabbia, lasciando solo al presidente, al vicepresidente e al direttore della AFC la giusta mediazione interna senza costringerli, dall'alto della sua indiscutibile e blasonata storia personale, ad una condizione

umiliante: Perrone, ovvero il Comune di Lecce, ha anche avallato la nomina della barese Antonella Gaeta a presidente quando, dopo un mandato e dieci mesi di presidenza del barese Oscar Larussi avrebbe ben potuto pretendere una alternanza geografica alla Presidenza.

Il punto non è tanto se Laudadio abbia o non abbia avvisato a tempo debito La Monica sullo spostamento del Bif&st a marzo, ma nell'impegno che Laudadio aveva preso l'anno scorso nella conferenza di fine Festival circa la prossima edizione, la 2012, che si sarebbe in parte emancipata dal finanziamento Fesr con sponsorizzazioni private. Come per altro sarebbe giusto che sia nella filosofia startup che hanno i fondi europei, ma come non è stato. Ed era prevedibile, perché 1 milione e 300 mila euro «viziato».

E invece quegli euro restituiti equamente alle dieci Aree Vaste (che sono i legittimi destinatari dei Fesr) avrebbero avuto un più efficace effetto moltiplicatore, perché trovare partecipazioni private in di-

stretti più ridotti meno metropolitani e più a vocazione internazionale e turistica è più facile. Magari avremmo (in omaggio alla politica regionale di promuovere «reti» di festival ad esempio in campo musicale) dieci festival laboratorio diversamente specializzati sia per format che per mercati esteri di riferimento, a cominciare dal Festival del cinema europeo di Lecce e dalla rete già esistente che già può esibire una proficua esperienza di ricerca di sponsor privati e un portfolio ospiti che meraviglierebbe lo stesso Laudadio. E noto, per altro, che la rete dei festival era più o meno quello che propose Larussi in una primissima conferenza «programmatica» della AFC tenuta alla Sala Giuseppina di Bari.

Se poi l'Apulia Film Fund decidesse di investire in coproduzione invece di regalare soldi alle commedie e ai film di successo prevedibile, allora ci sarebbe più liquidità e saremmo tutti meno litigiosi.

** Componente del Tavolo partenariato sociale area vasta Itria*

